

stati invitati a comprare una partecipazione e lo abbiamo fatto. Siamo stati trasparenti nel dire che possedevamo anche un'altra quota. Poi, da quel momento in avanti, abbiamo fatto i nostri interessi: abbiamo avuto l'opportunità di crescere fino al 21% e l'abbiamo sfruttata. Stanno seguendo lo schema classico che scatta quando arriva un'offerta da un'altra banca. Come investitore non posso che essere felice che l'istituto ora si senta di dover ridurre il gap elevato che in Germania esiste tra loro e la banca di Unicredit, Hvb.

D. Dall'annuncio della vostra operazione Commerzbank è cresciuta di quasi il 30%. Vi costerà di più...

R. Abbiamo comprato un primo 21% a un prezzo attraente rispetto a oggi, quindi siamo seduti su un grosso capital gain. In seguito, credo che saremo molto disciplinati nel pagare quello che è giusto. Se gli investitori dall'altro lato vorranno accettare andrà bene, altrimenti abbiamo già dimostrato di saperci ritirare. In ogni caso, in questo momento tutto questo è prematuro. Se il management di Commerzbank comincia a convergere in termini di efficienza verso il nostro livello, creando valore, noi non possiamo che esserne contenti. A quel punto si vedrà. Se ci sono le possibilità per un'operazione andremo avanti, altrimenti saremo un investitore che ha fatto un buon investimento. E ci ritireremo.

D. Qual è il piano B?

R. Il nostro piano B, anzi, il piano A, è di continuare a lavorare sulla nostra trasformazione e sulle linee guida del piano Unicredit Unlocked. Vogliamo portare questa banca a un run rate di nove miliardi di profitti e poi salire ulteriormente. Abbiamo un profilo di crescita molto attraente, con l'Italia che rappresenta circa il 40% del gruppo, Germania e Austria il 30%, e Centro-Est Europa un altro 30%. Mix che ci permetterà di fare meglio dei nostri pari.

D. Intanto però l'economia Uerallenta. Nel 2025 distribuirete gli stessi dividendi?

R. Al momento, in base alle condizioni macro, alle proiezioni sui tassi e a quelle sul costo del rischio, riteniamo di riuscire a mantenere il livello di redditività che abbiamo conseguito. E forse a migliorarlo. Ma anche se non riuscissimo, avremmo comunque la capacità di mantenere le nostre distribuzioni a livello di quelle del 2024, e forse anche superiori. E soprattutto di aumentare la porzione di dividendo, quindi di cassa, nelle distribuzioni che facciamo.

D. Trump torna alla Casa Bianca. Le borse hanno punto i titoli bancari europei. Lei cosa si aspetta?

R. Non commento la politica, ma in Europa abbiamo un tema di crescita. Il problema vero, che dobbiamo risolvere tutti insieme, è far crescere questa economia a livelli più adeguati. Perché, se non ci riusciamo, sarà molto difficile sostenere il debito e le ambizioni di tutti noi europei.

(ha collaborato Adolfo Valente)

BILANCI I profitti dei sette maggiori istituti italiani registrano un nuovo record nei nove mesi a 20,2 miliardi (+22%) malgrado il primo calo trimestrale del margine di interesse per i tagli Bce. I dati Value Partners

# Banche, utili ancora su

| I CONTI DELLE BANCHE ITALIANE NEI PRIMI NOVE MESI 2024                                       |                   |           |                 |           |        |                     |             |        |              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-----------|-----------------|-----------|--------|---------------------|-------------|--------|--------------|
| Variazione rispetto allo stesso periodo del 2023 (9M/9M) oppure rispetto a fine 2023 (9M/FY) |                   |           |                 |           |        |                     |             |        |              |
|                                                                                              |                   | Unicredit | Intesa Sanpaolo | Banco Bpm | Mps    | Bper                | Pop Sondrio | Credem | Totale Panel |
| Margine di interesse                                                                         | 9M/ 9M %          | +3,0%     | +11,5%          | +6,7%     | +4,7%  | +6,0%               | +21,7%      | +7,5%  | +7,3%        |
| Commissioni                                                                                  | 9M/ 9M %          | +7,2%     | +7,9%           | +3,9%     | +10,7% | +3,5%               | +9,5%       | +7,5%  | +7,1%        |
| Proventi/ RWA                                                                                | 9M/ 9M bp         | +83       | +75             | +21       | +84    | +5                  | +67         | +37    | +68,7        |
| Impieghi a clientela                                                                         | 9M/ FY %          | +0,3%     | -2,0%           | -3,8%     | -0,2%  | +0,7%               | -0,7%       | -2,9%  | -1,0%        |
| Raccolta diretta                                                                             | 9M/ FY %          | -0,3%     | +2,0%           | +2,0%     | +0,7%  | -1,8%               | +0,7%       | +1,4%  | +0,7%        |
| Raccolta indiretta                                                                           | 9M/ FY %          | +11,1%    | +8,2%           | +7,8%     | +5,0%  | +10,2%              | +9,8%       | +8,5%  | +8,9%        |
| Spese per il personale                                                                       | 9M/ 9M %          | -0,1%     | +1,5%           | +7,1%     | +6,9%  | +16,9% <sup>1</sup> | +6,3%       | +6,0%  | +3,5%        |
| Altre Spese Amministrative                                                                   | 9M/ 9M %          | -0,3%     | -1,9%           | -0,1%     | -5,4%  | +1,8%               | +8,9%       | +10,5% | -0,3%        |
| Cost/ Income                                                                                 | %                 | 36,6%     | 39,1%           | 46,7%     | 45,8%  | 53,7% <sup>1</sup>  | 38,0%       | 42,8%  | 40,4%        |
| Costo del rischio di credito <sup>2</sup>                                                    | Bp                | 9         | 25              | 39        | 52     | 38                  | 56          | 6      | 23           |
| Crediti deteriorati/ Crediti lordi                                                           | %                 | 2,7%      | 2,2%            | 3,1%      | 4,5%   | 2,8%                | 4,0%        | 1,9%   | 2,7%         |
| Coperture medie crediti deteriorati                                                          | Su Impieghi lordi | 47,0%     | 50,8%           | 46,7%     | 48,1%  | 54,4%               | 58,5%       | 59,0%  | 49,5%        |
| Cet1 Fully loaded                                                                            | % su RWA          | 16,1%     | 13,9%           | 15,5%     | 18,3%  | 15,8%               | 16,3%       | 17,2%  | 15,4%        |

1. Spese per il personale include il costo di 173,8 mln€ relativo all'estensione della manovra di ottimizzazione degli organici, escludendolo il Cost/ Income risulterebbe 49,5%

2. Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalla banche

Nota: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 9M24

Fonte: Value Partners

Withub

di Francesco Ninfoli

Gli utili delle maggiori banche italiane hanno raggiunto nuovi record nei primi nove mesi del 2024, nonostante una prima flessione del margine di interesse a livello trimestrale (non su base annua) legata ai tagli della Bce. Francoforte ha abbassato i tassi a giugno, settembre e ottobre per un totale di 75 punti base (dal 4 al 3,25%). Secondo i dati elaborati da Value Partners, le sette maggiori banche italiane hanno registrato nei nove mesi profitti aggregati per 20,2 miliardi di euro, con una crescita annua del 22,1%. Unicredit ha ottenuto un utile di 7,75 miliardi (+16%), Intesa Sanpaolo di 7,2 miliardi (+17%), Banco Bpm di 1,7 miliardi (+80%), Mps di 1,6 miliardi (+69%), Bper di 1,1 miliardi (+5%), Credem di 486 milioni (+11%) e Popolare di Sondrio di 432 milioni (+24%).

«I proventi da margine di interesse hanno registrato un calo su base trimestrale dello 0,3%», osserva Marco De Bellis, partner di Value Partners. «Le componenti di ricavo però sono cresciute su base annua. Il margine di interesse è salito del 7,3% e le commissioni del 7,1%. Così è stato raggiunto un utile da record per i nove mesi dell'esercizio. Questo risultato ha portato le banche a rivedere al rialzo le previsioni per il prossimo anno».

Il calo trimestrale del margine di interesse potrebbe essere un segnale di esaurimento della spinta data dall'aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, rileva Value Partners, i principali istituti di credito mantengono un cauto ottimismo grazie anche agli strumenti di copertura. Quanto invece alle commissioni, aggiunge De Bellis, «continuano a crescere spinte dall'aumento delle

masse gestite. Questo incremento è cruciale per consolidare i successi degli ultimi anni e motiva la scelta di alcuni istituti di investire ulteriormente nel settore. Lo si è visto con l'opa di Banco Bpm su Anima che garantirà anche una riduzione dell'assorbimento di capitale regolamentare grazie a nuove regole del Danish Compromise».

La crescita annua del margine di interesse è stata rilevante soprattutto per Popolare di Sondrio (+22%) seguita nell'ordine da Intesa, Credem, Banco Bpm, Bper, Mps e Unicredit (quest'ultima con un +3%). Il maggiore aumento sulle commissioni è stato quello di Mps (+11%), seguita da PopSondrio, Intesa, Credem, Unicredit, Banco Bpm e Bper (+3,5%).

Passando ai costi, la variazione più rilevante è stata quella delle spese per il personale (+3,5%). «Come anticipato negli scorsi trimestri, il rinnovo del contratto dei bancari ha avuto un impatto negativo sui costi del personale di quasi tutte le banche esaminate», osserva Ahmad Sheaih, associato di Value Partners. «Gli istituti stanno negoziando accordi di ristrutturazione mirati a favorire il ricambio generazionale attraverso uscite volontarie per ottimizzare la base costi». Tra i sette gruppi solo Unicredit ha ridotto lievemente nel periodo le spese per il personale.

Nonostante i costi operativi siano aumentati nel complesso del 2,1%, l'incremento dei ricavi ha consentito di comprimere, ossia di migliorare, il rapporto cost/income medio delle sette banche al 40,4%, con un calo del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In questo ambito la banca più efficiente è Unicredit (37%), seguita da PopSondrio, Intesa, Credem, Mps, Banco Bpm e Bper.

Un altro fattore positivo per i conti economici è stato il calo delle rettifiche (-10% a

2,1 miliardi). In media il costo del rischio, ovvero il rapporto tra accantonamenti e crediti, è stato di 23 punti base, con oscillazioni tra i 6 di Credem e i 56 di PopSondrio. Il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti totali è rimasto stabile (al 2,7%) rispetto agli ultimi trimestri, un indice del «buono stato di salute della qualità del portafoglio crediti degli istituti di credito» secondo Value Partners.

Gli impieghi verso la clientela sono scesi dell'1% rispetto alla fine del 2023 soprattutto a causa dell'incertezza economica e geopolitica (che ha ridotto la propensione delle imprese a investire) e degli alti tassi (che hanno fatto aumentare il ricorso all'autofinanziamento). E invece cresciuta la raccolta, soprattutto quella indiretta (+9% rispetto a fine 2023), a conferma del momento positivo del mercato.

A livello patrimoniale, il capitale Cet1 delle sette banche è aumentato al 15,4% dal 14,7% di fine 2023. Mps è l'istituto con il valore più alto (18,3%) seguito da Credem, PopSondrio, Unicredit, Bper, Banco Bpm e Intesa Sanpaolo.

Secondo Value Partners «la robusta dotazione patrimoniale, unita alla possibile riduzione della redditività, potrebbe incentivare nuove operazioni di m&a anche a livello transfrontaliero con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e consolidare i risultati ottenuti negli ultimi anni. «La potenziale operazione di Unicredit su Commerzbank, seppur transfrontaliera, potrebbe inaugurare una nuova fase di consolidamento, dopo tre anni senza grandi deal», osserva Sheaih. «La crescente attenzione all'efficienza operativa e di scala e alle sinergie commerciali potrebbe dare origine a un nuovo trend d'aggregazioni nel settore bancario in Italia». (riproduzione riservata)